

## NOTA AUDIZIONE COMMISSIONE GIUSTIZIA SENATO

7 Marzo 2019

### Proposte di legge su matrimoni forzati e precoci **DDL 174** e **DDL 662**

La violenza contro le donne e le ragazze, compresa la pratica del Matrimonio Forzato e Precoce (MFP) costituisce una delle violazioni più diffuse dei diritti umani che non risparmia alcun paese. È una manifestazione estrema di rapporti di potere ineguali tra uomini e donne ed è profondamente radicata nella sfera privata e in quella pubblica.

Il MFP priva le ragazze dell'infanzia, mette a rischio la salute e la sua crescita, interrompe spesso istruzione e formazione, limita le opportunità di empowerment e sviluppo sociale ed economico, relegandole in una condizione di isolamento sia familiare che comunitario e aumenta il rischio dell'esposizione alla violenza, agli abusi, alle malattie e alla morte.

Il Rapporto del Fondo per la Popolazione delle Nazioni Unite (UNFPA) – Lo stato della popolazione nel mondo 2013: *Madri bambine, affrontare il dramma delle gravidanze tra adolescenti* stima che, se le attuali tendenze continueranno, tra il 2010 e il 2020 circa 142 milioni di ragazze si sposeranno prima di raggiungere il loro 18 ° compleanno. Questo si traduce in 14,2 milioni di ragazze sposate ogni anno, o 37.000 ogni giorno. Le giovani sotto i 15 anni che partoriscono ogni anno sono 2 milioni su un totale di 7,3 milioni di madri adolescenti; se l'attuale trend proseguirà, il numero di nascite da ragazze sotto i 15 anni potrebbe salire a 3 milioni l'anno nel 2030. Ad un'alta percentuale di matrimoni forzati spesso corrisponde un'alta percentuale di mortalità tra le giovani donne, circa 70.000 adolescenti nei Paesi del sud del mondo muoiono ogni anno per cause collegate alla gravidanza e al parto.

A livello geografico, il fenomeno si presenta con le seguenti percentuali: in Asia Meridionale, il 46% delle ragazze sotto i 18 anni è sposata, il 39% nell'Africa sub Sahariana, il 29% in America Latina e Caraibi, il 18% in Medio Oriente e Nord Africa. Spesso questa pratica viene utilizzata come strategia (di sopravvivenza) dalle comunità vulnerabili durante i conflitti, le crisi economiche e i disastri naturali. I fenomeni migratori ci fanno confrontare con questi fenomeni e ci interrogano su come affrontarli ma occorre tener conto di un approccio basato sui diritti umani, interculturale e di genere.

Il Matrimonio forzato, nell'accezione che ne dà la *Forced Marriage Unit*<sup>1</sup>, è “un matrimonio in cui uno o entrambi gli sposi non consentono al matrimonio e viene quindi esercitata una costrizione. Quest'ultima può essere violenza fisica, psicologica, finanziaria, sessuale ed emotiva”. Tale definizione include i matrimoni combinati quando non vi è il consenso di una delle parti. I matrimoni precoci sono strettamente correlati ai matrimoni forzati poiché la maggior parte delle volte le minori non sono in grado di decidere e sono spesso vittime di coercizione, soprattutto quando parliamo di bambine sotto i 15 anni.

Il MFP e le altre forme di violenza contro le ragazze e le donne, costituiscono fenomeni complessi, con declinazioni culturali che richiedono dapprima un'approfondita conoscenza e

---

<sup>1</sup> La *Forced Marriage Unit* (FMU) è un'unità composta dal *Foreign and Commonwealth Office* e dall'*Home Office* creata dal governo inglese nel gennaio 2005 incaricata di seguire il fenomeno nel Regno Unito. Offre sostegno a livello individuale e nei territori d'oltremare attraverso l'assistenza consolare ai cittadini britannici e con doppia nazionalità.

poi la definizione di una risposta globale e integrata.

In molte regioni del mondo sono stati fatti importanti passi avanti in termini di riforme giuridiche e politiche. Purtroppo, permangono molte sfide e lacune, in particolare nei settori relativi all'offerta dei servizi globali, dei finanziamenti, dell'accesso alla giustizia, dell'armonizzazione delle diverse fonti giuridiche e dei comportamenti e delle norme sociali, che ostacolano l'applicazione della legge.

Anche la migliore delle leggi, non si può considerare l'unica risposta, i due DDL presentati, per le loro proposte normative in ambito soprattutto penale, non possono essere sostenuti e promossi. Mancano infatti dell'aspetto fondamentale della prevenzione, di un approccio interculturale e della sensibilizzazione e formazione di tutte le figure professionali che potrebbero avere a che fare con il fenomeno e infine manca la presa in carico delle ragazze coinvolte. Inoltre, le sole leggi non contribuiscono necessariamente alla denuncia e all'emersione di alcuni fenomeni, per avere un impatto positivo devono essere accompagnate da misure trasversali e i decreti in oggetto non ne presentano. Osservazioni simili valgono anche per il fenomeno delle mutilazioni genitali femminili (reati culturali per eccellenza), per le quali si è già osservato come non sia semplice che una ragazza denunci i propri familiari, poiché il fatto che questi rischiano pene elevate rende le cose ancora più complesse.

Per porre fine ai MFP occorre un approccio globale che affronti diversi aspetti della vita delle ragazze e delle famiglie e i loro determinanti legali, culturali, sociali ed economici.

Elementi chiave di un approccio che potrebbe essere positivo includono l'empowerment delle ragazze attraverso *risorse educative, economiche e sanitarie*, anche consentendo l'offerta di informazioni e servizi per la salute sessuale e riproduttiva, nonché richiamando l'attenzione sui rischi e sulle violazioni dei diritti associate a MFP.

Per poter contrastare i MFP è auspicabile pertanto che gli stati adottino e promuovano misure atte a:

- sostenere e far rispettare la legislazione per aumentare l'età minima del matrimonio per le ragazze a 18 anni;
- facilitare e fornire pari accesso all'istruzione primaria e secondaria di qualità per ragazze e ragazzi;
- mobilitare ragazze, ragazzi, genitori e dirigenti in ambito educativo per cambiare le pratiche che discriminano le ragazze e creare opportunità di partecipazione sociale, economica e civica per le ragazze e le giovani donne;
- rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono l'accesso delle donne e delle ragazze alla vita economica e sociale;
- fornire alle ragazze già sposate opzioni di istruzione, occupazione e mezzi di sussistenza, informazioni e servizi per la salute sessuale e riproduttiva (compresa la prevenzione dell'HIV) e il ricorso a servizi in caso di violenza domestica;
- affrontare le cause profonde del matrimonio infantile, tra cui povertà, disuguaglianza di genere e discriminazione, il basso valore attribuito alle ragazze e la violenza contro le ragazze.